

tevoli sforzi economici per la riconversione varietale dei vigneti nel senso della riduzione dei quantitativi per ettaro e del recupero di pregiati vitigni autoctoni che consentano produzioni di vino a doc ed igt, e che tale impegno, in un'ottica moderna di filiera integrata, viene completato dall'ammodernamento tecnologico delle strutture di trasformazione e da piani di marketing volti all'esportazione e che tutto ciò richiede, oltre al rilancio dell'associazionismo, notevoli sforzi finanziari privati;

stante l'incontrovertibile crisi settoriale che ha portato all'abbattimento dei prezzi di mercato di oltre il 30 per cento con le conseguenziali giacenze del prodotto della vendemmia 2000, oggi al 70/80 per cento che vanno ad aggiungersi alle rimanenze della vendemmia 1999;

affinché il virtuoso percorso intrapreso e dimostrato dagli ultimi dati statistici che vedono le produzioni vinicole dell'area orientale di Taranto e del vino Primitivo di Manduria doc ed igt in forte crescita ed espansione, non venga interrotto dalla predetta crisi settoriale che impedisca gli investimenti in atto, mettendo in ginocchio le imprese protagoniste di questi sforzi;

impegna il Governo:

all'immediata predisposizione di un provvedimento, che, riconoscendo la piatta condizione di mercato, promuova una DISTILLAZIONE DI CRISI per il prodotto non qualificato di quell'area secondo la normativa UE;

alla predisposizione di un provvedimento che modifichi ed integri il decreto legislativo del 10 agosto 2000 n. 260 (cosiddetto decreto sanzionatorio) che possa favorire, facendo chiarezza su sanzioni e date d'irregolarità dei vigneti secondo il documento del Coordinamento Interregionale degli Assessori all'Agricoltura del 16 novembre 2000. Tale provvedimento è condizione essenziale per espletare, serenamente e senza spiacevoli conseguenze per le aziende, entro il 31 marzo 2001, la

redazione delle dichiarazioni delle superfici vitate di cui al decreto ministeriale del 26 luglio 2000, condizione, a sua volta imprescindibile, per l'accesso a tutti i contributi UE previsti dall'OCM vino e regolamenti attuativi, compreso quello per la riconversione dei vigneti, tra le poche possibilità ipotizzabili per un superamento strutturale delle ricorrenti crisi settoriali nel medio termine;

una rappresentatività più incisiva in sede comunitaria per evitare che poco chiari accordi commerciali con paesi terzi favoriscano l'ingresso di vino extracomunitario a scapito di produzioni interne di più alto costo produttivo. Non si capisce come da una parte si chieda la riduzione delle produzioni interne e si impedisca l'ampliamento del vigneto comunitario e dall'altra si favorisca l'ingresso di prodotto non qualificato dall'esterno della comunità;

la semplificazione e l'accelerazione, in un maggior coordinamento con gli enti regionali, di tutta la burocrazia occorrente per l'accesso ai finanziamenti comunitari.
(7-01027) « Malagnino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della pubblica istruzione per sapere — premesso che:

nel giorno dedicato alla memoria dell'Olocausto, il quotidiano torinese *La Stampa* ha pubblicato una lettera, inviata da un'anziana insegnante di liceo, che prospettava l'incresciosa situazione venutasi a creare — a danno degli ex perseguitati per

le leggi razziali — a causa dell'annullamento dei benefici in loro favore di cui alle leggi numero 336 del 1970 e 541 del 1971, cancellati di fatto con l'entrata in vigore della successiva legge 498 del 1992;

nel caso di specie, la professoressa Ada Lattes di Torino si è vista disconoscere benefici, già riconosciuti per il periodo 1° settembre 1986-12 gennaio 1993, in sede di definizione dell'importo dell'assegno pensionistico —:

se il Governo non intenda urgentemente intervenire al fine di evitare che, mentre viene celebrata la memoria dell'Olocausto con pubbliche iniziative, di fatto e nel concreto vengano calpestati e disconosciuti persino quei pochi benefici che il legislatore aveva ritenuto di accordare ai superstiti, almeno in sede pensionistica.

(2-02863)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dottor Niccolò Marino, durante la sua audizione in Commissione Antimafia il 23 gennaio 2001 secondo notizie di stampa ha lanciato gravi accuse contro una parte della magistratura, responsabili di impedirgli di proseguire le indagini relative ad importanti inchieste delle quali era incaricato, arrivando addirittura a minacciarlo, e che lo stesso Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dottor Giuseppe Gennaro gli avrebbe intimato: « Occorre, fare molta attenzione, se parlerai male della Procura di Catania saremo costretti a fare un sequestro al giorno all'amministrazione del Polo a Catania, a cominciare dalla questione dei patti territoriali.. »;

tali affermazioni sono peraltro supportate anche dalle dichiarazioni rese precedentemente e sempre durante un'audizione in Commissione Antimafia dal Pre-

sidente del Tribunale dei minori di Catania, Giambattista Scidà, il quale, in relazione all'inchiesta condotta da Marino sugli appalti per i lavori all'Ospedale Garibaldi avrebbe raccontato, ad esempio, che il p.m. catanese sarebbe stato « bloccato » e che gli fu consigliato di lasciare fuori dall'inchiesta l'ex capo del genio civile di Catania, cognato di un magistrato in servizio alla Direzione distrettuale antimafia;

in quella audizione il Presidente Scidà avrebbe inoltre affermato che « a Catania c'è un certo numero di magistrati legati da un forte vincolo personale e associativo che si sono impadroniti di fatto della Procura, controllando i meccanismi di assegnazione degli incarichi attraverso loro esponenti al CSM, tentando perfino di conquistare i vertici della Procura di Messina », fatto che, secondo l'interrogante mette in dubbio l'imparzialità dell'organo di autogoverno della magistratura sia nelle « scelte » dei procedimenti disciplinari da instaurare, sia nei provvedimenti emessi;

durante la sua audizione il p.m. Marino avrebbe inoltre affrontato anche lo scottante capitolo del « sistema » che opererebbe a Catania, per truccare le gare e pilotare l'aggiudicazione degli appalti e delle varianti d'appalto;

il dottor Marino si sarebbe inoltre preoccupato di fare cenno ad ulteriori capitoli del presunto malaffare etneo, a cominciare proprio da altre inchieste delicate, vedi quelle sulla piscina di Messina e sul rione Zen;

da quanto sopra esposto si viene a delineare un quadro inquietante, che vedrebbe imprese appaltatrici legate da pericolosi intrecci di ogni tipo, intrecci sui quali è « vietato » indagare e che sono coperti da una lobby che condiziona la giustizia nel catanese;

quali opportuni provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di garantire l'accertamento in tempi brevi della veridicità delle affermazioni dei due magistrati ed affinché vengano intraprese sollecita-

mente tutte le iniziative disciplinari nella doverosa competenza del Ministro della giustizia;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per poter nuovamente garantire a tutti i cittadini la trasparenza dell'azione della magistratura nel nostro Paese, nel quale la lunghezza dei processi è solo uno dei problemi che affliggono il sistema giudiziario, adottando, se del caso, le doverose iniziative nei confronti di chi avesse violato il principio della imparzialità e della obbligatorietà dell'azione penale.

(2-02864)

«Fragalà».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

proprio in data odierna il responso scientifico del caso mucca pazza riscontrato in provincia di Verona ha dato esito negativo, smentendo le precedenti valutazioni allarmistiche;

le valutazioni espresse in un precedente atto di sindacato ispettivo dallo scrivente hanno trovato adeguata conferma a dimostrazione della correttezza di condotta aziendale adottata dall'allevatore Romeo Fattori;

tale situazione ha comunque sottoposto lo stesso allevatore a danni economici e morali di particolare rilievo difficilmente quantificabili;

la notizia dell'esito negativo degli esami effettuati è stata appresa dallo stesso dagli organi di informazione e non dalle autorità preposte;

alla luce dell'esito delle analisi gli elementi che avevano fatto supporre una positività dell'animale alla BSE sono risultate del tutto approssimative e fuori luogo;

chi ha determinato tali sospetti ha dimostrato totale mancanza di professionalità e leggerezza dettata da un clima di terrore sulla diffusione del morbo del tutto

ingiustificato ed alimentato anche dalle dichiarazioni superficiali di esponenti del Governo;

ad avviso dell'interrogante, dovrebbero essere cancellati immediatamente dal registro degli indagati della procura di Verona l'allevatore Romeo Fattori e dovrebbe essere dissequestrata l'azienda dello stesso —:

quali iniziative intenda adottare il governo nei confronti dei responsabili veterinari che hanno determinato questa assurda situazione, se non ritenga opportuno il Presidente del Consiglio dei ministri addivenire a scuse ufficiali all'allevatore veronese e stanziare risorse dal fondo speciale della Presidenza del Consiglio dei ministri per ristorare lo stesso dei danni subiti; se non intenda il Governo proseguire con indagini precise e rapide per determinare gli esatti meccanismi di trasmissione del morbo BSE e tranquillizzare in questo modo i consumatori e per dare certezze ad un intero comparto che vive una situazione di grande difficoltà ed incertezza di carattere economico per il futuro. (5-08762)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE FRANCISCIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù dei poteri conferiti dall'ordinanza del 22 dicembre 2000 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il commissario di Governo della regione Campania ha individuato il comprensorio del comune di Marcianise in provincia di Caserta quale centro per la raccolta dei rifiuti della regione, per il trasferimento nelle discariche ubicate in altre regioni;

tale localizzazione, peraltro prescelta senza alcuna attività istruttoria ed omettendo ogni doverosa informativa al sindaco della città di Marcianise, è stata individuata senza lo svolgimento di alcuna indagine preventiva sull'impatto ambientale che il territorio subisce in conseguenza dell'infausta iniziativa;

per effetto della scelta operata il territorio di Marcianise, peraltro già gravemente compromesso dalla presenza di attività inquinanti, è destinata a diventare la pattumiera della Campania;

la popolazione del comprensorio è vivamente preoccupata per i risvolti negativi che ne subirà la salute pubblica anche per le insorgenze sul territorio di patologie neoplastiche e virali;

il Consiglio comunale della città di Marcianise riunito in sessione straordinaria il 29 gennaio 2001 ha altresì stigmatizzato il comportamento del Commissari di Governo, anche in relazione alla scorrettezza istituzionale con la quale ha operato;

per un intervento riguardante il territorio della città di Marcianise, non ha avvertito la sensibilità di confrontarsi con le istituzioni locali, informate solo ad opere avviate —:

quali iniziative intenda con urgenza adottare, al fine di rimuovere con immediatezza il provvedimento adottato dal commissario di Governo che ha individuato un'area del territorio della città di Marcianise quale sversatorio e centro di raccolta dei rifiuti della regione campania, con grave danno per la salute pubblica.
(4-33732)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *l'Informatore*, con il titolo « Il miracolo mancato » afferma quanto segue:

« Chi non ricorda i commenti entusiasti alla vigilia della nascita dell'euro, la panacea di tutti i mali, l'unico strumento per non avere più inflazione e per essere tutti un po' più ricchi, in un sistema economico invidiabile? I risultati dopo poco più di due anni dall'introduzione dell'euro non sembrano però aver rispettato le attese. La corsa al risanamento della finanza pubblica ha costretto i governi Prodi, D'Alema

e Amato a perseverare nell'inasprimento fiscale, per poter rientrare in quei parametri tecnici, senza i quali saremmo rimasti fuori anche dalla moneta unica, a scapito però di quegli interventi strutturali che soli potevano consentire alla finanza pubblica italiana di risalire la china, e della crescita economica fermata da un fisco ossessivo e rapace;

era ovvio che l'introduzione dell'euro non potesse miracolosamente far sparire i guai di cui soffriva l'Italia, ma la classe politica al governo doveva giustificare i sacrifici enormi che chiedeva ai contribuenti;

oggi con molta tranquillità possiamo affermare che l'idea che la moneta unica risolvesse tutti i mali era ed è un'illusione;

l'inflazione riprende a salire, la crescita economica resta tutto sommato inferiore alle aspettative, il tasso di disoccupazione è critico, i contribuenti vedono il loro potere d'acquisto diminuire, il cambio dell'euro contro dollaro non riesce a tornare neanche sopra la parità, con le logiche conseguenze in tema di costi e inflazione importata;

se i governi degli ultimi 5 anni immaginavano che per miracolo l'introduzione dell'euro avrebbe risanato le casse pubbliche e risollevato l'economia nazionale, dunque sbagliavano di grosso. Ma il problema evidente e grave è che continuano a sbagliare anche ora, perseverando negli errori che hanno impedito alla nostra economia di viaggiare alla pari con quelle di Germania, Francia e Spagna;

vorremmo chiedere a Visco e Amato quali provvedimenti eccelsi abbia preso l'attuale Governo per ridare fiducia ai consumatori e alle imprese, la risposta è semplice, neanche uno. Non hanno avuto il coraggio e la volontà politica di consentire la nascita di un mercato del lavoro flessibile, non hanno concesso ai contribuenti la possibilità di vedere diminuire la pressione fiscale in modo sensibile, non hanno voluto tagliare gli sprechi della pubblica amministrazione, non hanno voluto ridare slan-

cio ad una politica di infrastrutture, il tutto per i veti incrociati che di volta in volta arrivavano da una o dall'altra componente della maggioranza;

oggi dopo 5 anni di gravi insuccessi, non è più tempo di repliche, bisogna cambiare squadra » —:

se il Governo non ritenga esatta questa coraggiosa valutazione, che è obiettiva e costruttiva. (4-33733)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se si rendano conto di avere lasciato senza neanche alcuna informazione certa gli allevatori e tutti i coltivatori diretti sullo stato delle cose riguardanti la cosiddetta « mucca pazza »;

se si rendano conto della assenza di qualsiasi valida iniziativa da parte del Governo, che ha dimostrato di non sapere gestire neanche questa emergenza e di continuare ad annaspire, dimostrando di non avere capito il problema e di non sapere cosa fare;

se non ritiene di circondarsi di esperti seri che possano consigliare cosa fare e quindi fornire giornalmente un quadro veritiero delle situazioni;

se si rendano conto del disastro economico causato agli allevatori, ai macellai, ai coltivatori diretti nonché al popolo, lasciato in balia di notizie confusionarie e nebulose;

come mai il Governo non abbia espletato i dovuti controlli sui mangimi in tutti questi anni, considerato che in mancanza di tali controlli è possibile che la bassa speculazione abbia fatto i propri loschi affari sulle spalle degli allevatori, dei lavoratori e della povera gente;

se questo Governo riesca anche se in ritardo a capire il problema e se sa come agire e cosa fare, se ne può dare segnale in risposta urgente a questa interrogazione.

(4-33735)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga assurdo che debba esistere ancora oggi il monopolio della rete telefonica da parte della Telecom, tutto ciò crea disparità di trattamento tra i gestori ed impone agli utenti un canone ingiusto ed illegittimo;

se non sia il caso di creare subito una netta separazione, in termini di proprietà, tra chi gestisce la rete e chi fornisce i servizi finali, in attesa che si creino nuove infrastrutture. (4-33736)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare di allarmismo e incertezze in relazione al pericolo di diffusione in Italia del morbo della Encefalopatia spongiforme bovina (Bse) non accenna ad entrare in una fase risolutiva;

le recenti polemiche sul progetto di vietare il consumo di « bistecche con l'osso » altro non hanno determinato se non un'ulteriore confusione e paura tra i consumatori, che nell'ordine si sono trovati ad assistere a: divieto d'importazione di carne d'oltrefrontiera; ripresa dell'importazione di carne d'oltrefrontiera; scoperta di un primo caso italiano di Bse bovina; progetto di istituire forti limitazioni alla possibilità di consumo di carne bovina con osso;

le perdite per il settore commerciale sono in continua crescita e minacciano di mettere definitivamente in ginocchio l'intero comparto;

si diffondono continue voci circa la possibilità di una futura massiccia importazione di carne bovina dai Paesi d'oltre oceano ed in particolare dalle Americhe —:

quali garanzie si vogliono accordare al consumatore in merito alla regolamen-

tazione dei consumi sella carne bovina italiana, comunitaria e di provenienza terza;

quali interventi si vogliono adottare per arginare la psicosi dei consumatori che sempre più disertano le macellerie, provocando così una marcata crisi di settore;

se e come si intenda procedere in termini di risarcimento danni nei confronti dei commercianti e dei macellai della filiera, in ordine al visibilmente correlato calo delle vendite e in ordine ai conseguenti mancati guadagni. (4-33741)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il superamento di 125 millimetri di pioggia ha gettato nuovamente nel terrore gli abitanti di Sarno, Quindici, Bracigliano e San Marzano;

molti abitanti hanno spontaneamente abbandonato le loro case temendo il ripetersi della tragedia del 5 maggio 1998, mentre a Quindici i 2.500 abitanti hanno ricevuto l'ordine di sgomberare, ordine per il vero disastoso;

è certamente incredibile che, dopo quasi tre anni, rischi di ripetersi quella che già allora era stata considerata una tragedia annunciata;

è oltre tutto assurdo immaginare che, ora e per il futuro, gli abitanti di quelle terre rischino una vera e propria « deportazione » ogni volta che si superino, a causa del maltempo, i 100 millimetri di pioggia —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere al fine di garantire, agli abitanti della zona di Sarno e dei comuni vicini, la certezza di non essere « deportati » in ogni circostanza in cui cadano, in poco tempo, 100 millimetri di pioggia. (4-33746)

PERETTI, FRAU e PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 aprile 1999 di ritorno da una missione della guerra nei Balcani un aereo F 15 della Nato in una situazione di emergenza scaricò nel Lago di Garda il suo carico di bombe prima di atterrare;

nelle missioni nella ex Jugoslavia sono stati usati, dalle forze della Nato proiettili contenenti uranio impoverito;

sono stati accertati casi di morte di militari impegnati in missione nella ex Jugoslavia a causa di patologie cancerogene;

oggi vengono messe in evidenza connessioni tra la presenza di uranio impoverito e l'insorgenza di patologie cancerogene quali leucemie ed altre forme tumorali gravi;

in questi ultimi tempi e sotto la pressione dell'opinione pubblica sono state rese note segnalazioni e denunce che, da diverse fonti istituzionali, anche in tempi passati, hanno stabilito un collegamento tra queste patologie e la contaminazione con l'uranio impoverito —:

quale sia la composizione degli ordigni caduti nel Lago di Garda ed in particolare se contengano uranio impoverito;

quale sia il loro grado di pericolosità e quale possa essere la loro potenzialità inquinante;

se sia intenzione del Governo di recuperare questi ordigni e come intenda rispondere alla domanda di sicurezza per la salute che proviene dalle popolazioni del Lago di Garda. (4-33747)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Davos (Svizzera) ha ospitato nei giorni scorsi il Word economic forum;

in questi giorni la cittadina di Davos e tutto il confine svizzero sembravano in stato di assedio con fermi e perquisizioni per impedire l'accesso a quanti pacificamente volevano esprimere il proprio dissenso alla globalizzazione;

il divieto di ingresso nel paese stabilito dalle autorità elvetiche e anche la decisione, poi non attuata, di sparare del letame contro i manifestanti non risultano essere tra le possibili regole per costruire una unione democratica in Europa;

durante le manifestazioni di protesta la polizia ha sparato proiettili di gomma e utilizzato idranti contro chi manifestava pacificamente arrivando all'arresto di circa 40 persone —:

quali iniziative intendano intraprendere a sostegno della possibilità di ogni cittadino di esprimere il proprio dissenso, anche a tutela della libera circolazione delle persone nell'ambito dell'unione Europea e non solo delle merci. (4-33761)

BERTINOTTI, GIORDANO, MALEN-TACCHI, BOGHETTA, NARDINI, VALPIANA, MANTOVANI, LENTI, BONATO, PISAPIA, VENDOLA, DE CESARIS, CANGEMI, EDO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono già scadute e/o vanno a scadenza alcune nomine di competenza governativa presso Enti, Istituti e Aziende di rilevante o addirittura primaria importanza;

cominciano ufficiosamente a circolare indicazioni, nomi e criteri di valutazione di alcuni tra i prescelti;

tali ufficiose scelte sono, a torto o a ragione, attribuite a logiche di appartenenza, fedeltà e spartizione;

tutto ciò, qualora non si rilevasse manifestamente infondato soprattutto a seguito di comportamenti conseguenti, contribuirebbe in misura determinante a far crescere nell'opinione pubblica una crisi di

sfiducia generale comportando un'ulteriore e grave allontanamento dalla partecipazione attiva alla vita politica del Paese;

in materia di nomine il criterio ineludibile deve sempre essere quello della trasparenza sostanziale e formale delle procedure, oltre a quelli della informazione, della cristallina valutazione e delle competenze;

quanto sopra, se possibile, è ancora più vero in una fase preelettorale quale quella che stiamo attraversando per motivi del tutto ovvii e comprensibili —:

quali sono stati i canali di informazione conseguentemente ai quali sono state avviate le procedure di raccolta delle domande e delle richieste da parte di coloro che hanno ritenuto, ritengono e riterranno di proporre la propria candidatura;

quali i criteri e i requisiti posti alla base di tali procedimenti;

se, quali e quanti atti o procedure siano stati avviati e quali e quanti atti o procedure siano giunti a conclusione;

quali siano i criteri posti o da porre alla base della valutazione e delle scelte;

se, data comunque e senza ombra di dubbio la pressoché totale clandestinità nella quale sono maturati gli atti anche se minimali relativi alla materia di cui trattasi, non ritenga opportuno, necessario e indispensabile azzerare tutti gli atti e le procedure — a qualunque titolo e livello — ad oggi esistenti;

se, al contrario, non ritenga giusto e indispensabile avviare procedure informative limpide e larghe che diano contezza delle nomine a scadenza, dei tempi, dei requisiti richiesti ai candidati, dei criteri di valutazione e degli oggetti chiamati a fornire tali valutazioni comparative che devono successivamente essere messe a disposizione — a richiesta — di chi ne volesse prendere visione;

se non ritenga giusto e necessario — oltre che ovvio ed elementare — che il Governo renda pubbliche le scelte e gli

indirizzi che esso stesso ha posto e intende porre alla base dell'attività di ciascun Ente, Istituto e Azienda per il quale si procede alla nomina dei propri rappresentanti;

se non ritenga di chiedere a chiunque vuole candidarsi, e in presenza dei requisiti di base, di accludere alla richiesta il proprio *curriculum* da rendere pubblico, nonché una dichiarazione di intenti relativa alle scelte e agli indirizzi programmatici che intende praticare nel caso eventuale di nomina in qualsivoglia Consiglio di amministrazione di cui trattasi. (4-33769)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della manifestazione per l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti il procuratore generale della sezione giurisdizionale calabrese, dottor Nicola Leone, evidenziando i casi di cattiva amministrazione che, purtroppo, caratterizzano la vita di moltissimi enti calabresi, ha espresso più che forti critiche per la gestione dei fondi del « decreto Reggio » (legge n. 246 del 5 luglio 1989);

dalla relazione del procuratore Leone, emerge, tra l'altro, che, dopo un'analisi attenta su progetti e spesa, il giudizio sulla gestione « è negativo non solo sotto i profili della legittimità e della regolarità, ma anche sotto i profili dell'efficacia, efficienza ed economicità » e che a giugno del 1999 « solo il 19,76 per cento degli interventi di competenza del sindaco erano completati; il 35,8 per cento era ancora in corso e poco meno del 50 per cento era in affidamento, sospesi e non iniziati... »;

il procuratore generale ha, altresì, rilevato « gravi limiti che impediscono alla città di intraprendere un corretto cammino di programmazione nel medio-lungo periodo », aggiungendo che le « proposte di spesa per opere pubbliche costituiscono

spinte esotiche e spesso remote nel tempo » per cui il risultato che si registra è « la dilatazione a dismisura dei tempi d'esecuzione »;

sono ben seicento i miliardi previsti dalla legge n. 246 del 1989 per il risanamento della città di Reggio Calabria, cui si aggiungono altri sette miliardi all'anno per quindici anni in forza della legge n. 295 del 1998;

le ingentissime risorse del decreto Reggio, ancorché riqualificare la città, hanno prodotto numerose incompiute che vanno dal parco ellenistico, al centro agroalimentare, alle condotte idriche, per le quali sono stati spesi cento miliardi e dalle quali a tuttora scorre soltanto qualche goccia d'acqua;

in definitiva, la relazione del dottor Leone « certifica », secondo l'interrogante, la bocciatura dell'attività delle amministrazioni guidate dal professor Italo Falcomatà, sindaco della città sin dal 1993 ed, in quanto tale, commissario del Governo per le opere di cui agli articoli 2 e 3 del decreto Reggio —:

se, a seguito del giudizio negativo espresso dal procuratore generale della sezione giurisdizionale calabrese della Corte dei conti per quanto attiene la legittimità e la regolarità nonché l'economicità, l'efficienza e l'efficacia, non si ritenga opportuno ed urgente attivare le necessarie procedure per pervenire all'immediata acquisizione di tutti gli atti posti in essere dal sindaco-commissario del Governo per le opere di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 246 del 1989;

se sia stato aperto un procedimento d'indagine in merito da parte della procura reggina e, in caso negativo, se non appaia doveroso, proprio per i rilievi in ordine alla legittimità ed alla regolarità degli atti e delle procedure, disporre l'immediato inoltro di copia della relazione del procuratore Leone alla procura della Repubblica di Reggio Calabria;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la realizzazione di

tutte le opere del « decreto Reggio », che il legislatore aveva finanziato con carattere di urgenza e che a tutt'oggi risultano realizzate solo in minima parte;

se sono stati stornati ed impegnati per altri lavori i ribassi d'asta per opere appaltate, che, per il fallimento della società appaltante, non sono state realizzate ad oggi, non possono essere riappaltate per mancanza di copertura finanziaria;

il rendiconto dell'attività del sindaco-commissario del Governo in ordine alla gestione del cosiddetto « decreto Reggio » (legge n. 246 del 1989). (4-33770)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'intricata vicenda sulla diffusione del morbo della Bse, meglio noto come mucca pazza, ha creato nel Paese una situazione di allarme diffuso;

l'imperizia e la negligenza delle autorità italiane ha contribuito a creare un clima di sfiducia nei cittadini — infatti è datato 12 gennaio 1998 il Rapporto del Governo inglese sulla inchiesta della Bse nel quale si afferma testualmente che: « il Governo era preoccupato di prevenire una reazione eccessivamente allarmista alla Bse perché era convinto che i rischi fossero remoti. Adesso è evidente che questa campagna di rassicurazione è stata un errore »;

già tre anni or sono altri Paesi avevano lanciato l'allarme sulla trasmissione del morbo della « mucca pazza » anche agli esseri umani;

per ben tre anni le autorità italiane hanno omesso di intraprendere una qualche misura di carattere preventivo che avesse potuto scongiurare il diffondersi anche nel nostro Paese di quest'emergenza;

le stesse Autorità sono incapaci di comunicare all'opinione pubblica allar-

mata messaggi univoci e non contraddittori su cosa si sta facendo per risolvere il problema;

che questa vicenda ha delle ripercussioni economiche ingenti e molte aziende agricole e l'intero comparto del commercio della carne rischiano di essere messi in ginocchio, con la possibilità della perdita di migliaia di posti di lavoro —

quali urgenti, univoci e incisivi provvedimenti i Ministri in indirizzo intendono adottare per garantire la salute pubblica e diffondere una fondata certezza sul futuro di migliaia di lavoratori interessati.

(4-33773)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, interviene sul trattamento fiscale degli avanzi di gestione di consorzi;

dal predetto trattamento fiscale, esteso a tutti i consorzi obbligatori operanti nel settore dei rifiuti, risulta escluso il consorzio obbligatorio per il riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene (Polieco);

è di evidente disparità l'estensione di un trattamento fiscale agevolato solo a taluni consorzi obbligatori e non ad altri —

se e quali iniziative intenda assumere per porre termine a detta ingiustificata esclusione dai benefici fiscali del consorzio Polieco. (4-33743)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la provincia di Bari approvò il progetto di una discarica controllata di